

ilmanifesto

VENERDI 25 LUGLIO 2003

FIRENZE & DINTORNI

EVENTI

VOLTERRA Nel circo di Brecht

Benvenuti nel Kursaal della Fortezza, nel salone Margherita del maschio volterrano, nel circo Barnum della casa circondariale del festival che ci offre lo spettacolo più grande del mondo. Per non saper né leggere né scrivere, a 40 gradi di calura, con molti problemi incombenti e difficoltà a venire, Armando Punzo che non può fare l'Opera da tre soldi si prende quel che resta di Brecht e si inventa una sorta di spettacolo globale. O forse totale. O forse è meglio un grande set cinematografico. Un teatro di posa dove si gira qualcosa che non si sa bene cos'è. Solo che emoziona e prende il sopravvento sul resto. Benvenuti allora al Nuovo Cinema Inferno che qui si consuma con tutte le ali bruciate e la discesa nella stanchezza del mondo, che non ha più niente da offrire se non sarcasmo, disagi e uomini politici che possono fare i cow boy e i registi porno. E' un lungo piano sequenza, 90 minuti come l'arca russa di Sokurov, questi Pescecani messo su dentro un studio nel carcere di Volterra, punto fermo anno 15 della Compagnia e del Festival. Dentro quel piano sequenza ci scivola la magia della sovrapposizione, un fotogramma dietro l'altro, niente fermo immagine, solo scorrevolezza, invadenza, pulsazione. E divertirsi a catalogare il catalogabile e l'immaginario è esercizio cinefilo politicamente e intellettualmente perfetto. Con Fellini e Fassbinder in testa e poi Visconti, the rocky horror picture show, il portiere di notte, e tutte le priscille, Pasolini e la salle Wagram di ultimo tango, fino a Bombolo e la sceneggiata napoletana e la febbre del sabato sera con il papa e il cardinale cubiste e full monthly. Benvenuti nel divertimentificio volterrano, dove non ce n'è per nessuno, dove si balla e si canta, vecchi motivi e vecchie ballate, tutti insieme alla fine, a fare il trenino della resistenza, a soffrire e sentirsi estranei, e vai col valzer, il vecchio e il nuovo circo, il siparietto sconcio e la pedalata rock, dove tutto si muove in una sorta di vuoto aspirante, perdersi e continuare a farlo e non accorgersene. Punzo mette su l'ultimo respiro di un mondo in disfacimento e siccome sa di essere un classico, ha persino la leggerezza sfrontata di citarsi. (gabriele rizza)